

SETE di PAROLA

dal 5 all'11 Maggio 2024

Sesta Settimana di Pasqua



Concedici di rimanere nel tuo amore.

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Domenica, 5 maggio 2024

Liturgia della Parola At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Una pagina di Giovanni in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo, le cose determinanti della nostra fede. C'è un fluire, un fiume grande d'amore che scorre dal cielo, dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi. Come la linfa nella vite, come il sangue nelle vene. Il Vangelo mi dà una certezza: l'amore non è un sentimento, qualcosa prodotto da me, un mio desiderio, è una realtà. L'amore è.

Come il Padre ha amato me, io ho amato voi, rimanete in questo amore. Rimanete, dimorate, abitate, non andatevene. L'amore è reale come un luogo, un continente, una tenda, ci puoi vivere dentro. È la casa in cui già siamo, come un bimbo nel grembo della madre: non la vede, ma ha mille segni della sua presenza che lo nutre, lo scalda, lo culla: «il nostro problema è che siamo immersi in un oceano

d'amore e non ce ne rendiamo conto». L'amore è, ed è cosa da Dio: amore unilaterale, amore a prescindere, asimmetrico, incondizionato. Che io sia amato dipende da lui, non dipende da me. Il nostro compito è decidere se rimanere o no in questo amore. Ma perché farlo? Gesù risponde: **perché la vostra gioia sia piena.** Il Vangelo è da ascoltare con attenzione, ne va della nostra gioia. Che poi è un sintomo: ti assicura che stai camminando bene, sulla via giusta. L'amore è da prendere sul serio, ne va della nostra felicità.

Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Non semplicemente: amate. Non basta amare, potrebbe essere solo un fatto consolatorio, una forma di possesso o di potere. Ci sono anche amori violenti e disperati. Aggiunge: **amatevi gli uni gli altri.** In

un rapporto di comunione, un faccia a faccia, una reciprocità. Non si ama l'umanità in generale, si amano le persone ad una ad una. E poi offre la parola che fa la differenza cristiana: **amatevi come io vi ho amato.**

Lo specifico del cristiano non è amare, questo lo fanno in molte persone, in molti modi. Ma è **amare come Cristo**, che cinge un asciugamano e lava i piedi ai suoi; che non manda mai via nessuno; che mentre io lo ferisco, mi guarda e mi ama. Come lui si è fatto canale dell'amore del Padre, così ognuno farsi vena non ostruita, canale non intasato, perché l'amore scenda e circoli nel corpo del mondo. Se ti chiudi, in te e attorno a te qualcosa muore, come quando si chiude una vena nel corpo. E la prima cosa che muore è la gioia.

Voi siete miei amici. Non più servi, ma amici. Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. L'amicizia che non si impone, non si finge, non si mendica, dice gioia e uguaglianza.

Amicizia, umanissimo rito che è teologia, che parla di Dio, e nel farlo conforta la vita, allo stesso modo in cui ne parlava Gesù: amico è un nome di Dio.

Gesù ci tiene anche a precisare che non ci tratta da servi, ma da amici. Amici che hanno accesso al cuore del Padre; amici che possono gustare la freschezza del Suo amore; amici che imparano la gratuità, il perdono, l'accoglienza e la passione da quell'unica fonte inesauribile che è il Suo stesso amore. Che bello essere chiamati amici da Gesù!

...È PREGATA

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli.

...MI IMPEGNA

Quel "come" ci svela che Gesù è il modello e la fonte dell'amore. Modello perché ci mostra la misura, ci mette davanti agli occhi il capolavoro a cui dobbiamo tendere. Fonte perché l'amore di Gesù è anche il motivo e la ragione del mio amore. Amo perché mi sono sentito investito dal Suo amore. Dono perché ho percepito la Sua passione per me. Condivido perché in Lui mi sono ritrovato fratello e amico. L'amore cristiano non parte da uno sforzo titanico, ma dallo stupore di un Amore eccedente da cui mi trovo investito. La vita cristiana è l'esperienza di questo anticipo gratuito e sorprendente dell'amore, che rende possibile e feconda non solo la mia esistenza, ma pure la vita della comunità.

Lunedì, 6 maggio 2024

Liturgia della Parola At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,26 – 16,4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Siamo chiamati a dimorare nell'amore, ad amarci dell'amore con cui siamo amati. Ma se non ci riusciamo, se l'odio del mondo ci scoraggia e ci spinge a mollare, abbiamo un aiuto immenso che oggi cominciamo ad invocare: lo Spirito Santo che è lo spirito di Gesù, il primo dono del risorto. Gesù lo chiama Paràclito, cioè difensore, avvocato difensore. È lui che ci difende da ogni attacco, dalla parte oscura che in noi continuamente ci spinge lontano dalla verità, dalla parte oscura che, nel mondo, opera nell'iniquità, nella violenza, nell'ingiustizia. Siamo scoraggiati e poco contenti di noi stessi? Invochiamo lo Spirito. In ufficio si tirano i coltelli e tutti sono contro tutti? Invochiamo lo Spirito. Non

abbiamo in noi la forza di schierarci per il vangelo? Invochiamo lo Spirito. Così facendo troveremo in noi la forza che proviene da Dio e saremo capaci di rendere testimonianza. Oggi abbiamo urgente bisogno di testimoni, come diceva papa Paolo VI. Di uomini e donne che lascino lo Spirito illuminare il proprio spirito per condurre i propri passi sulle vie della pace. Iniziamo a fargli spazio, allora. È il Paràclito che attendiamo.

Noi siamo un popolo che segue Gesù Cristo e dà testimonianza, vuole dare testimonianza di Gesù Cristo. E questa testimonianza alcune volte arriva a dare la vita.

Papa Francesco

...È PREGATA

***Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome:**
sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo.*

***Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi:**
fa' che le tue pecore siano pacifiche e resta sempre il loro pastore.*

Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione:

mantieni la chiesa vigilante e preparata per la prova.

Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli:

manda il tuo Spirito su chi è oltraggiato per te.

Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici:

fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori.

Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto:

aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te.

... M'IMPEGNA

I libri, i documenti, i ragionamenti non potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, l'irradiazione di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita. Oggi cercherò di compiere, con tutta umiltà, un gesto che manifesti la mia appartenenza a Cristo nell'ambiente in cui vivo.

Martedì, 7 maggio 2024

Liturgia della Parola At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato»

...È MEDITATA

Gesù è sempre un grande provocatore. Ha detto: «Ora vado da Colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai?». Queste parole non sono state pronunciate immediatamente prima dell'Ascensione di Gesù al cielo. Bisogna ricordare che Gesù ha parlato così durante l'ultima cena, nell'imminenza della sua passione e

morte. E dunque Gesù parla dello Spirito Santo come del Consolatore, Colui che vincerà la tristezza nel cuore dei suoi discepoli, instaurando un rapporto nuovo tra loro e Gesù, un rapporto tutto giocato nella fede in lui ormai invisibile ai loro occhi, un rapporto che anche noi siamo chiamati a vivere. Si tratta di una fede resa convinta e forte dallo Spirito che

il Padre manderà; una fede che vada a braccetto con la speranza e la carità. Lo Spirito infatti convincerà quelli che sono nel mondo che il peccato sostanzialmente è non credere nella potenza salvifica di Gesù, è non fidarsi di Lui e dunque è non vivere la logica del Vangelo ma quella del mondo. Lo Spirito opererà nei cuori anche la convinzione che il Regno di Dio è "giustizia" anzitutto, poi gioia e pace in Lui. Giustizia come cammino di santificazione: un andare in Cristo e con Cristo (con la logica del Vangelo) al Padre, "pellegrini" – dunque – e "stranieri" quaggiù. Lo Spirito sarà davvero Consolatore perché ci persuaderà che "il principe di questo mondo è già stato giudicato" nel senso che per la morte e risurrezione di Gesù, satana ha già perso la guerra che ingaggia continuamente contro l'uomo. E possiamo dunque vivere una grande

serenità di fondo. Il pessimismo non è il pane e neanche il companatico dentro lo zaino del cristiano!

Gesù non dice che muore, dice che se ne va e il suo andarsene è un ritorno al Padre che l'ha inviato. Solo andandosene ci riapre la strada della comunione con il Padre e ci può consegnare la pienezza del suo amore: ci può consegnare lo Spirito. I discepoli non hanno il coraggio di chiedere "dove vai?". Da tempo Gesù annunciava questo momento e già si profila all'orizzonte una consegna radicale della vita. Solo lo smarrimento prende possesso; ma Gesù rassicura: in ogni situazione è nascosto un bene più grande, una comunione più grande per un voler "rimanere sempre" insieme: l'Amore non muore!

...È PREGATA

Signore Gesù, effondi in me e attorno a me il tuo Spirito Consolatore. Che nel suo lume e con la sua forza io cresca in una fede sempre più vigorosa che dissolve dubbi e paure, respiri una speranza colma di gioia e operi il bene, persuaso che là dove sembra prevalere il male, niente è irreparabile. Satana ha già perduto la guerra. Piuttosto col tuo aiuto Signore, fa' che non abbia a vincere qualche battaglia nel mio cuore. Sostienimi nelle tentazioni!

... M'IMPEGNA

L'esercizio spirituale di oggi è mettere in fuga ogni tendenza a ripiegarci sui motivi di tristezza, invocando lo Spirito Santo:

Vieni o Spirito Consolatore, Spirito della vita piena, Spirito della gioia senz'ombra.

Mercoledì, 8 maggio 2024

Beata Vergine Maria di Pompei

Liturgia della Parola At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Gesù non parla più, continua a parlare lo Spirito, che renderà presenti a noi le sue parole. Lo Spirito non dice nulla di diverso di quanto ha detto il Figlio. Però, essendo Amore, farà risuonare nel nostro cuore ciò che ha ascoltato in quello di Dio. Solo l'amore rende presente l'amato e fa comprendere le sue parole. Gesù sa di essere vicino alla realizzazione del disegno del Padre, che si compirà con la sua morte e risurrezione; per questo vuole assicurare ai suoi che non li abbandonerà, perché la sua missione sarà prolungata dallo Spirito Santo. Ci sarà lo Spirito a prolungare la missione di Gesù, cioè a guidare la Chiesa avanti. Gesù rivela in che cosa consiste questa missione. Anzitutto lo Spirito ci guida a capire le molte cose che Gesù stesso ha ancora da dire. Non si tratta di dottrine nuove o speciali, ma di una piena comprensione di tutto ciò che il Figlio ha udito dal Padre e che ha fatto conoscere ai discepoli. Lo Spirito ci

guida nelle nuove situazioni esistenziali con uno sguardo rivolto a Gesù e, al tempo stesso, aperto agli eventi e al futuro. Egli ci aiuta a camminare nella storia saldamente radicati nel Vangelo e anche con dinamica fedeltà alle nostre tradizioni e consuetudini.

Gesù" è la Verità", ma lo Spirito ha il compito di prenderci per mano e introdurci in questa Verità, di rendere sempre più comprensibili le cose che Lui ha detto, ma che noi non abbiamo capito perché non eravamo in grado ancora di capire! Non abbiamo mai finito di com-prendere dentro il nostro cuore la Parola di Gesù, di vederla viva, attualizzata e realizzata nell'oggi. Questo è possibile solo nella misura in cui lo Spirito ci abita e ci abilita ad assimilarci a Gesù. Solo così la nostra umanità cresce e possiamo assaporare e capire con più consapevolezza la Parola.

...È PREGATA

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

***Accordami la tua intelligenza**, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.*

***Accordami il tuo ardore**, perché, anche quest' oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e persone che ho incontrato.*

***Accordami la tua sapienza**, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della Parola, quello che oggi ho vissuto.*

***Accordami la perseveranza**, perché con pazienza penetri, il messaggio di Dio nel Vangelo.*

***Accordami la tua fiducia**, perché sappia di essere, fin da ora, in comunione misteriosa con Dio in attesa di immergermi in lui nella vita eterna dove la sua parola sarà finalmente svelata e pienamente realizzata.*

San Tommaso d' Aquino

...MI IMPEGNA

La verità tutta intera è quella che mi afferra esistenzialmente, è – in sostanza – la fede che entra nella mia vita di tutti i giorni e la cambia, la trasfigura.

Giovedì, 9 maggio 2024

Liturgia della Parola At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo “un poco” di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

Il nostro dubbio, il nostro timore, la nostra ansia per qualcosa che non si comprende è ben presente a Gesù: "La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta." (Sal. 139,4) Questa parola di

Gesù ci aiuta a non disperare, a non sentirci soli di fronte a tutto quello che ci sembra assurdo, che ci fa paura... Egli capisce, anzi previene le nostre domande per assicurarci che ha compreso il nostro disagio!

Il Maestro è presente alla vita e nella vita dei suoi discepoli anche in questo momento che coinvolge tutti in un destino di lotta e vittoria. La nostra vita non sarà diversa da quella del Maestro, ma Egli ci ha detto che ci capisce, che è con noi e ci ha promesso che è per "un poco" e poi la nostra "tristezza si cambierà in gioia"! Fidiamoci di Lui!

Anche noi seguaci di Gesù oggi, siamo spesso turbati e confusi dalla vita presente e, non meno, dall'incertezza o dalle oscure prospettive del futuro. La Sua parola e la sua vita, che in lui coincidono, ci assicurano e ci danno la forza per continuare a vivere e sperare.

...È PREGATA

Pregiera di fiducia in Dio

Mio Dio, non solamente confido in Te, ma non ho che fiducia in Te
Donami dunque lo Spirito di Abbandono

per accettare le cose che non possono cambiare.

Donami anche lo Spirito di Forza,

per cambiare le cose che posso cambiare.

Donami infine lo Spirito di Saggezza

per discernere ciò che dipende effettivamente da me,

allora fa' che io faccia la tua sola e Santa Volontà. Amen.

Blaise Pascal

... M'IMPEGNA

Quando viviamo una situazione di sofferenza, il desiderio più pressante che abbiamo è che questa finisca. Ai discepoli la sofferenza non viene evitata e non siamo preservati dal dolore. La sofferenza, il più delle volte, resta senza senso e Dio, il più delle volte, resta muto di fronte alla nostra sofferenza. Non spaventiamoci, amici, ma dimoriamo fiduciosi: una gioia grande ci aspetta, una gioia nata dalla consapevolezza di essere amati dal Signore, una gioia che niente e nessuno ci potrà mai togliere. Prego così... Sì, mio Signore, dammi di vivere in salda fede la tua "**assenza**" gravosa a volte per la mia sensibilità. Aiutami a vivere la gioia della tua "**presenza**" come anticipo di quella definitiva e perfetta che verrà e durerà sempre.

Venerdì, 10 maggio 2024

Liturgia della Parola At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23°

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza,

ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

...È MEDITATA

"Nessuno potrà togliervi la vostra gioia"! La gioia che ci dà Gesù è una gioia eterna, che riempie il cuore, la vita..., così da non aver più bisogno di nulla! La gioia di Gesù è la gioia di chi capisce e assapora che il dolore, il fallimento, la morte non sono l'ultima parola, ma sorgente di nuova vita. La gioia che Gesù ci dà non è frutto delle nostre conquiste orgogliose, ma dono che scaturisce dal suo Amore crocifisso e risorto ed è un dono che ci può riempire in ogni momento a condizione di mantenere il cuore aperto a ricevere e donare, aperto come quello di Gesù! Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la

via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

Siete ricolmi di gioia, anche se ora siete un po' afflitti da varie prove nella vostra vita di fede, in attesa che Gesù si manifesti. Voi lo amate anche senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in Lui; perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede che è la salvezza.

...È PREGATA

Oggi portiamo a te, Gesù, e deponiamo nelle tue mani, uno per uno, coloro per i quali la vita è una porta strettissima. Chi è povero. Chi soffre. Chi non sta bene. Chi semplicemente sente il bisogno di respirare un po'. Scusami, sai, ma per certe porte ti devi un po' sforzare tu, Signore. Ad allargarle, a renderle meno strette. A renderle più umane. Tu come uomo sai cosa vuol dire. Tu come Dio sai cogliere il punto in cui dobbiamo sforzarci e il punto in cui non riusciamo e

ci vuoi tu. Tu, buon Dio, aiuti chi ha bisogno di te. Lo hai promesso. In tanti vogliono vederti all'opera e sentirti accanto. Siamo certissimi che tu, almeno tu, le promesse le mantieni. Noi a te ci affidiamo, di te ci fidiamo.

... M'IMPEGNA

La gioia del cristiano si sprigiona dove la vita è piena ed esplosiva, ma non è esente da prove e difficoltà, e sorge dalla consapevolezza che egli si sente amato da Dio e che ogni dolore può generare gioia, quando accettato e superato. Con la Parola di Dio e l'Eucaristia il cristiano attinge energie sempre nuove per alimentare la gioia.

Sabato, 11 maggio 2024

Liturgia della Parola At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

Ogni preghiera è tale se è preghiera del Figlio. Chiedere nel suo nome significa assumere davanti a Dio la stessa posizione di Gesù. Dio non rifiuta nulla di buono al Figlio perché lo ama. Gesù ha reso ognuno di noi come Lui: figli unici. E basta ricordarsi questo per capire che lo scopo di ogni preghiera è la vera gioia. Molto spesso invece le nostre preghiere sembrano suppliche messe lì con l'ansia di essere esauditi. Non bisogna mai pensare che Dio vada convinto riguardo al nostro bene, al contrario siamo noi che dobbiamo

convincerci che siamo amati fin nel dettaglio da Lui. Non sempre però quello che noi pensiamo essere il bene ci viene incontro. Ed è proprio in quel momento che la nostra fede deve diventare più decisa e più forte. Anche Gesù prega nel Getsemani di essere liberato dalla morte, e sembra che Dio non lo ascolti. Ma Gesù si fida del Padre anche se ha la sensazione di essere abbandonato, e alla fine è proprio questa fiducia ad avere la meglio. Anche noi dobbiamo imparare questo tipo di conversione. Anche noi dobbiamo lasciare che

Gesù ci parli chiaramente di Dio rompendo tutte le immagini false che ci siamo fatti di Lui:

La vita spirituale è imparare ad alzare il velo su Dio e cominciare a parlare con Lui e non più semplicemente parlare di Lui in terza persona. Gesù ci annuncia questo. Verrà il giorno in cui saremo tanto convinti di essere amati che non domanderemo più nulla semplicemente perché l'amore sa di cosa abbiamo bisogno senza che neppure apriamo bocca.

.....

Il Signore insegna ai suoi discepoli a pregare. Ma non lo fa con un insegnamento teorico, ma più semplicemente offrendo se stesso come esempio. Questo significa infatti chiedere al Padre "nel suo nome", cioè con la sua stessa fiducia che saremo ascoltati, con la sua stessa certezza che egli non negherà cosa è buono per noi e per tutti. Perché nell'atto stesso di chiedere ci facciamo umili, riconosciamo il nostro bisogno di aiuto, affermiamo che non possiamo bastare a noi stessi.

...È PREGATA

O Signore, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale.

... M'IMPEGNA

Nulla mi gioverebbe tutto il mondo e tutti i regni di quaggiù; per me è meglio morire per Gesù Cristo, che essere re fino ai confini della terra.

Io cerco colui che morì per noi; io voglio colui che per noi risuscitò.

S. Ignazio di Antiochia

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 24 aprile 2024

Catechesi. I vizi e le virtù. 16. *La vita di grazia secondo lo Spirito*

Nelle scorse settimane abbiamo riflettuto sulle virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. Sono le quattro virtù cardinali. Come abbiamo sottolineato più volte, queste quattro virtù appartengono a una sapienza molto antica, che precede anche il cristianesimo. Già prima di Cristo si predicava l'onestà come dovere civile, la sapienza come regola delle azioni, il coraggio come ingrediente fondamentale per una vita che tende verso il bene, la moderazione come misura necessaria per non essere travolti dagli eccessi. Questo patrimonio tanto antico, patrimonio dell'umanità, non è stato sostituito

dal cristianesimo, ma messo bene a fuoco, valorizzato, purificato e integrato nella fede.

C'è dunque nel cuore di ogni uomo e donna la capacità di ricercare il bene. Lo Spirito Santo è donato perché chi lo accoglie possa distinguere chiaramente il bene dal male, avere la forza per aderire al bene rifuggendo dal male e, così facendo, raggiungere la piena realizzazione di sé.

Ma nel cammino che tutti stiamo facendo verso la pienezza della vita, che appartiene al destino di ogni persona – il destino di ogni persona è la pienezza, essere piena di vita –, il cristiano gode di una particolare assistenza dello Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Essa si attua con il dono di altre *tre virtù, prettamente cristiane*, che spesso vengono nominate *insieme* negli scritti del Nuovo Testamento. Questi atteggiamenti fondamentali, che caratterizzano la vita del cristiano, sono tre virtù che noi diremo adesso insieme: **la fede, la speranza e la carità**. Gli scrittori cristiani le hanno ben presto chiamate **virtù “teologiche”**, in quanto si ricevono e si vivono nella relazione con Dio, per differenziarle dalle altre quattro chiamate “cardinali”, in quanto costituiscono il “cardine” di una vita buona. Queste tre sono ricevute nel Battesimo e vengono dallo Spirito Santo. Le une e le altre, sia le teologiche sia le cardinali, accostate in tante riflessioni sistematiche, hanno così composto un meraviglioso settenario, che spesso viene contrapposto all’elenco dei sette vizi capitali.

Così il *Catechismo della Chiesa Cattolica* definisce l’azione delle virtù teologiche: «*Fondano, animano e caratterizzano l’agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio nell’anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell’azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell’essere umano*» (n. 1813).

Mentre il rischio delle virtù cardinali è quello di generare uomini e donne eroici nel compiere il bene, ma tutto sommato soli, isolati, il grande dono delle virtù teologiche è ***l’esistenza vissuta nello Spirito Santo***. Il cristiano non è mai solo.

Compie il bene non per un titanico sforzo di impegno personale, ma perché, come umile discepolo, cammina dietro al Maestro Gesù. Lui

va avanti nella via. Il cristiano ha le virtù teologali che sono il grande antidoto all'autosufficienza.

Quante volte certi uomini e donne moralmente ineccepibili corrono il rischio di diventare, agli occhi di chi li conosce, presuntuosi e arroganti! È un pericolo davanti al quale il Vangelo ci mette bene in guardia, là dove Gesù raccomanda ai discepoli: «Anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

La superbia è un veleno, è un veleno potente: ne basta una goccia per guastare tutta una vita improntata al bene. Una persona può avere compiuto anche una montagna di opere benefiche, può aver mietuto riconoscimenti ed encomi, ma se tutto ciò l'ha fatto solo per sé stesso, per esaltare sé stessa, può dirsi ancora una persona virtuosa? No!

Il bene non è solo un fine, ma anche un modo. Il bene ha bisogno di tanta discrezione, di molta gentilezza. Il bene ha bisogno soprattutto di spogliarsi di quella presenza a volte troppo ingombrante che è il nostro io. Quando il nostro “io” è al centro di tutto, si rovina tutto. Se ogni azione che compiamo nella vita la compiamo solo per noi stessi, è davvero così importante questa motivazione? Il povero “io” si impadronisce di tutto e così nasce la superbia.

Per correggere tutte queste situazioni che a volte diventano penose, le virtù teologali sono di grande aiuto. Lo sono soprattutto nei momenti di caduta, perché anche coloro che hanno buoni propositi morali a volte cadono. Tutti cadiamo, nella vita, perché tutti siamo peccatori. Come anche chi si esercita quotidianamente nella virtù a volte sbaglia - tutti sbagliamo nella vita -: non sempre l'intelligenza è lucida, non sempre la volontà è ferma, non sempre le passioni sono governate, non sempre il coraggio sovrasta la paura. Ma se apriamo il cuore allo Spirito Santo - il Maestro interiore -, Egli ravviva in noi le virtù teologali:

- se abbiamo perso la fiducia, Dio ci riapre alla fede ;
- se siamo scoraggiati, Dio risveglia in noi la speranza;
- se il nostro cuore è indurito, Dio lo intenerisce col suo amore.



Se tu, Signore, Dio di Misericordia
mi mettessi vicino a quella Sorgente,
perché anch'io, con tutti i tuoi assetati,
possa bervi l'acqua viva della Fonte viva!
Sono certo che, preso dalla dolcezza di quell'acqua,
vi starei sempre attaccato e direi:
Quanto è dolce la Sorgente dell'acqua viva,
non viene mai meno e zampilla per la vita eterna.

O Signore, sei tu stesso questa Sorgente,
sempre desiderata e mai esaurita.
Dacci sempre, Signore Gesù,
che anche in noi scaturisca
una sorgente d'acqua viva,
che zampilli per la vita eterna.

Tu re di gloria,
sei abituato ai grandi doni
e alle grandi promesse:
non c'è niente più grande di te,
e tu ci hai donato te stesso,
hai dato te stesso per noi.
Perciò noi ti chiediamo di darci te stesso:
tu sei il nostro tutto:
vita, luce, salvezza, cibo, bevanda
il nostro Dio.

Ispira i nostri cuori, Signore Gesù,
col soffio del tuo Spirito
e trafiggi i nostri cuori col tuo amore.
Beata l'anima ferita dall'Amore!
Quella cerca la Sorgente,
beve e ha sempre sete,
si ciba e ha sempre fame,
ama e cerca sempre.

*San Colombano il Giovane
Fu parente e discepolo di San Colombano, abate di Bobbio*

Parrocchia S. Maria Assunta - Pra' Palmaro

MAGGIO con *Maria* 2024

Santa Messa in ricordo di Don Carlo Crovetto

Domenica 5 | ore 10:30

Cappella Mater Dei (Via Branega)

NON VIENE CELEBRATA

LA SANTA MESSA DELLE ORE 11 IN PARROCCHIA

Recita del Santo Rosario

Martedì 7 | ore 20:30

Sagrato della Chiesa Parrocchiale

Santa Maria Assunta

Martedì 14 | ore 20:30

Giardini di Piazza Bignami

(Comune di Pra')

Martedì 21 | ore 20:30

Giardino delle Suore Don Daste

(Via Murtola alta)

Venerdì 31 | ore 20:30

*Villa Duchessa di Galliera - Voltri
con le altre Parrocchie del Vicariato*

IN CASO DI PIOGGIA, LE PREGHIERE SI TERRANNO AL COPERTO

